

- costruire un sistema permanente di monitoraggio sullo sviluppo dei processi di semplificazione nelle amministrazioni regionali;
- indagare e analizzare la *domanda di semplificazione*, ossia elaborare una sorta di elenco ragionato di azioni percepite come prioritarie da parte di cittadini, imprese e P.A. (che potranno essere anche destinatari delle successive azioni di supporto) su specifici settori di intervento;
- realizzare una biblioteca delle norme di semplificazione più significative e del loro impatto sui settori oggetto della semplificazione medesima (attraverso il completamento delle indagini in corso, nonché il loro ampliamento e sviluppo);
- realizzare azioni di supporto e di sensibilizzazione che diffondano il know-how acquisito dal progetto attraverso attività diversificate e integrate (seminari e workshop, attività editoriali e manualistica, servizi on-line, ecc.) tendenti a far conoscere e divulgare le più importanti esperienze effettuate anche al fine di stimolare un proficuo processo di emulazione;
- individuare modelli di regolamentazione e percorsi di semplificazione da mettere a disposizione delle amministrazioni regionali;
- rafforzare l'attenzione ai risultati delle politiche attuate, attraverso la valutazione del grado di attuazione delle norme e dei meccanismi di controllo della loro osservanza, includendo nell'analisi di impatto una valutazione del livello di attuazione delle norme.

### Descrizione del progetto

Il progetto consisterà in un'indagine qualitativa sul tema: "Bilancio e rilancio della semplificazione amministrativa in Italia". Lo stallo della semplificazione: fattori di crisi e coordinate per un action plan di rilancio.

La suddetta indagine dovrà analizzare il processo di semplificazione amministrativa, ai vari livelli istituzionali, in atto nel nostro Paese e individuare linee d'azione per dare impulso al processo stesso, sia attraverso interventi normativi, sia attraverso azioni di stimolo e promozione dell'attività nelle regioni e nelle autonomie locali.

L'indagine sarà articolata nel modo seguente:

1. Analisi dei fattori critici che condizionano il processo di semplificazione:
  - fattori istituzionali (modifica del Titolo V della Costituzione);

- fattori politico-istituzionali (domanda di semplificazione espressa dai cittadini e dalle imprese, motivazione delle Regioni e delle Autonomie Locali);
- fattori strutturali (configurazione organizzativa e finalizzazione delle funzioni che possono essere oggetto di processi di semplificazione);

## 2. Definizione di un piano d'azione per la semplificazione.

Il Piano d'azione terrà conto dei seguenti elementi:

- l'insieme delle disposizioni di semplificazione adottate a far data dalla legge n. 537/1993.
- gli elementi di provenienza sovranazionale (le analisi compiute in sede OCSE e gl'indirizzi dell'Unione Europea in materia);
- la domanda sociale, da quel che la società civile (i cittadini/utenti, singoli o organizzati) e la "società economica" (le imprese dei diversi settori) chiedono in termini di semplificazione;
- gli studi e gli approfondimenti in tema di Analisi di Impatto delle Regolamentazioni AIR;
- la diffusione dell'e-government.
- gli elementi istituzionali e normativi; (meccanismi unificanti e di equalizzazione, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra amministrazioni o gestori di pubblici servizi e cittadini/utenti).

Il Piano d'azione identificherà alcune possibili linee d'intervento:

- sul piano dei principi normativi in tema di semplificazione procedimentale sarà analizzata la possibilità di introdurre nell'ordinamento amministrativo specifiche innovazioni;
- sul piano più specificamente organizzativo si verificherà l'ipotesi di definire, a tutti i livelli istituzionali, strutture tecniche preposte alla Semplificazione e all'Analisi di Impatto della Regolamentazione;
- sul piano delle competenze del personale delle pubbliche amministrazioni si identificheranno bisogni e si definiranno proposte, con riferimento, in particolare all'arricchimento e alla riqualificazione delle competenze interne.

### *Tempi*

30 mesi (giugno 2004 – dicembre 2006)

### *Costi*

€ 1.000.000,00

**Dipartimento della funzione pubblica****Allegato 8**

## Scheda di progetto

**RICERCA SULLE METODOLOGIE DI MISURAZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI  
PER LE IMPRESE****Motivazioni del progetto**

I rapporti di natura bilaterale che i responsabili italiani della migliore regolazione intrattengono con i colleghi di altri Paesi sono rilevanti e utili sotto il profilo dell'acquisizione di nuove conoscenze e buone pratiche. Il continuo scambio di informazioni con i principali partners internazionali impegnati in un'attiva politica di miglioramento della qualità regolamentare, ed in particolare il Regno Unito, i Paesi Bassi e la Francia, risulta profittevole sia per il miglioramento della politica nazionale nel campo della semplificazione e migliore regolazione, sia per un migliore coordinamento delle iniziative comuni in ambito multilaterale.

In particolare, il Dipartimento della Funzione Pubblica, in collaborazione con la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione ed il Formez ha avviato, al pari di diversi altri Paesi dell'Unione, nonché della Commissione europea e dell'OCSE, la sperimentazione del metodo olandese di misurazione degli oneri amministrativi per le imprese (Standard Cost Model) in due settori: procedure di inizio attività e adempimenti IVA. Le indagini saranno svolte in stretta collaborazione con i partners europei che hanno svolto o stanno parallelamente svolgendo simili esercizi. Tali esperienze risulteranno preziose soprattutto in vista della possibile diffusione dello SCM come metodo normale di valutazione degli oneri all'interno dell'Unione.

**Stato dell'arte**

Il proseguimento della attività di semplificazione e riforma regolamentare oggi richiede una attenta valutazione delle regole vigenti e di quelle in itinere per almeno due motivi. Da un lato la scelta dei procedimenti da semplificare e della regolamentazione da modificare è meno ovvia che nel passato. Nel caso delle riforme regolamentari poi la valutazione della alternativa migliore per la ri-regolamentazione richiede valutazioni più attente. D'altro canto, esauritasi la spinta propulsiva della prima fase delle politiche di riforma, che in effetti producevano benefici per quasi

tutti gli agenti economici, emerge la possibilità che le ulteriori riforme necessarie pur producendo effetti aggregati positivi, abbiano effetti distributivi negativi consistenti su singole classi di soggetti. Da qui la necessità di un sostegno politico convinto e continuativo. In questa ottica processi di valutazione degli oneri da regolamentazione possono sostenere in maniera considerevole lo sforzo politico riformatore sotto due condizioni: che essi siano trasparenti e formalizzati.

Lo strumento standard per la valutazione della regolamentazione è l'analisi d'impatto. Essa consente una comparazione dei costi e benefici associati ad una singola norma di regolamentazione. L'Italia ha avviato per tempo la sperimentazione della analisi di impatto della regolamentazione. Un approccio ulteriore, ma non sostitutivo, consiste nella valutazione dei soli oneri della regolamentazione. Una versione di tale valutazione, lo *Standard Cost Model*, ha aggregato notevoli consensi tra i paesi dell'Unione Europea e potrà essere adottato dalla stessa Commissione per la valutazione della propria nuova regolamentazione.

#### Obiettivi e risultati attesi

Lo studio ha come primo obiettivo quello di analizzare lo "Standard Cost Model" elaborato di recente dai Paesi Bassi, attualmente alla Presidenza dell'Unione Europea, e proposto come metodologia da sperimentare in altri Paesi dell'UE. Lo studio intende applicare il modello olandese ad una specifica normativa, scelta di comune accordo con gli altri Paesi coinvolti nell'iniziativa, sperimentare gli effetti di tale applicazione attraverso un'analisi empirica su un campione di imprese, al fine di ottenere una comparazione dei risultati ottenuti nei Paesi in cui il metodo è sperimentato.

Lo Standard Cost Model (SCM) propone una valutazione dei soli costi informativi connessi agli adempimenti regolatori, stimato con valutazioni 'oggettive' dei tempi e costi sopportati dalle imprese per la raccolta e fornitura della informazione alle diverse autorità pubbliche, ad esempio nell'ambito delle procedure per l'inizio di un'attività o nell'ambito degli adempimenti IVA. Lo SCM, a differenza della analisi di impatto, ha il pregio di non richiedere valutazioni aleatorie e complesse in materia di benefici attesi e di rendere trasparenti gli enormi costi informativi associati alla regolamentazione. Mentre una applicazione della analisi di impatto a tutta la regolazione esistente sarebbe improponibile, è possibile una valutazione dei soli oneri

attraverso lo SCM. Va sottolineato come, anche per la applicazione dello SCM, il paese che ne ha elaborato la metodologia (Olanda) si è dotato di strutture adeguate, pur minori rispetto a quelle necessarie per una completa analisi di impatto. Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato due sperimentazioni dell'applicazione dello Standard Cost Model, attraverso Convenzioni rispettivamente con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e con il FORMEZ. La prima Convenzione prevede la valutazione degli oneri connessi alle procedure di inizio attività. La seconda gli oneri connessi agli adempimenti IVA. Tali esperienze risulteranno preziose soprattutto in vista della possibile diffusione dello SCM come metodo normale di valutazione degli oneri all'interno dell'Unione.

### Descrizione del progetto

Con il presente progetto si intende realizzare un'indagine a campione volta a misurare i costi amministrativi per le imprese. La prima sezione si articola in un'analisi puntuale del quadro normativo di riferimento volto ad individuare ed elencare le leggi e le norme che, direttamente e/o indirettamente, influenzano e disciplinano la regolamentazione in questione; fornendo gli opportuni riferimenti (così da permettere al lettore di realizzare eventuali approfondimenti) con eventuali sintetici riferimenti che ne chiariscano i contenuti. Le norme vengono individuate e ordinate per origine/fonte secondo una classificazione fornita dal modello olandese.

La sezione che segue ha lo scopo di dare sintetiche indicazioni (laddove disponibili) sulla ratio della norma allo stato attuale nonché sul contesto dove si colloca l'azione di regolazione e sui problemi ed esigenze che tale regolazione mira a soddisfare.

Occorre poi ricostruire gli oneri amministrativi che la norma pone a carico delle imprese, descrivendoli in termini analitici e realizzando un grafico del relativo flusso di informazione e oneri.

Le finalità dell'indagine sono:

- analisi dello Standard Cost Model dei Paesi Bassi;
- applicazione del Modello ad una normativa specifica la cui scelta sarà concordata con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con i paesi europei coinvolti nella ricerca (Francia, Polonia, Danimarca, Svezia);

- analisi delle conseguenze dirette degli effetti dell'applicazione del metodo indagato su un campione di imprese;
- attività di benchmarking, consistente nella comparazione degli effetti dell'applicazione del metodo indagato sulla base dei risultati emersi a livello nazionale ed europeo;
- sviluppare un modello metodologico comune, basato sullo *Standard Cost Model* olandese.

I prodotti disponibili alla fine della ricerca saranno:

- report relativo all'applicazione del metodo indagato alla normativa prescelta;
- relazione sui risultati conseguenti alla diretta applicazione del metodo sulle imprese campione completa dei questionari utilizzati per l'indagine qualitativa;
- redazione di uno studio comparativo, corredato da un *executive summary*, dei risultati emersi a livello nazionale ed europeo.

### Tempi

12 mesi

### Costi

€ 120.000,00 (Iva Inclusa)

**Dipartimento della funzione pubblica****Allegato 9**

## Scheda di progetto

**LINEE GUIDA SULLA CONSULTAZIONE****Motivazioni del progetto**

In accordo rispetto a quanto previsto dalla legge di semplificazione n. 229/2003, si sta procedendo alla individuazione di "forme stabili di consultazione". Le Linee Guida costituiranno uno strumento di cui le Pubbliche Amministrazioni potranno avvalersi per il coinvolgimento dei rappresentanti dei destinatari delle norme al processo di elaborazione di queste ultime.

**Stato dell'arte**

L'articolo 1, comma 10, della legge 29 luglio 2003, n. 229, prevede che gli organi responsabili di direzione politica e di amministrazione attiva individuino forme stabili di consultazione e di partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche e produttive e di rilevanza sociale interessate ai processi di regolazione e di semplificazione.

Il progetto di proposta di direttiva in materia di consultazione contiene gli indirizzi volti a definire e rendere efficace la consultazione degli interessati nell'attività di regolazione del Governo.

Per attività di regolazione ai fini della direttiva in oggetto s'intende l'attività normativa e di amministrazione generale.

**Obiettivi e risultati attesi**

L'obiettivo del progetto è quello di creare un corpus di principi e linee guida per indirizzare l'attività dei Ministeri nell'adozione di atti di regolazione pur lasciando un ampio margine di libertà operativa agli stessi a partire dalla scelta degli atti di regolazione da assoggettare a consultazione. Con riferimento al campo di applicazione la direttiva, pur se formalmente si indirizza alle strutture ministeriali, espressamente invita gli enti muniti di autonomia (Regioni, enti locali e Autorità Amministrative Indipendenti) a considerare i principi e i criteri enucleati nella stessa non intaccando in tal modo la loro libertà decisionale.

Sono indicati i principi generali del procedimento di consultazione (chiarezza, concisione, essenzialità, ampia accessibilità, trasparenza e parità di trattamento).

Pur nel rispetto delle insopprimibili esigenze di flessibilità è delineato un modello generale di procedimento di consultazione per consentirne una fruizione armonizzata da parte dei Ministeri competenti.

E' prevista la possibilità che la fase di consultazione formale sia preceduta da un'attività di consultazione informale.

La consultazione formale di regola dovrebbe procedere attraverso la messa a disposizione del pubblico del documento di consultazione (unitamente al documento riassuntivo) sul sito Internet del Ministero competente assegnando un termine finale entro cui gli interessati potranno far pervenire osservazioni alla proposta di regolazione anche in forma elettronica.

Il documento di consultazione contiene la proposta di regolazione e descrive i punti di maggiore criticità su cui si sollecitano i contributi degli interessati.

All'esito della consultazione il Ministero dovrà pubblicare un documento di sintesi sugli esiti della consultazione.

### Descrizione del progetto

Il progetto consiste nella elaborazione di una proposta di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di consultazione degli interessati nell'attività di regolazione. Essa costituisce il frutto di una ragionata elaborazione delle prassi (basate su una legislazione non sempre completa) attualmente seguite non solo nei principali ordinamenti di common law ma anche a livello comunitario, di Stati membri e in Italia.

Nonostante, infatti, la necessità di assicurare la massima flessibilità del procedimento di consultazione degli interessati si è ritenuto opportuno definire le principali fasi tecniche della consultazione. In coerenza con questo principio, la direttiva si articola nelle seguenti parti:

- Finalità, definizioni e ambito di applicazione.
- La scelta di sottoporre a consultazione un intervento di regolazione.
- **Il procedimento di consultazione.**
- I Principi di chiarezza, concisione, essenzialità, ampia accessibilità, trasparenza e parità di trattamento.
- Obbligo di valutazione complessiva delle osservazioni pervenute e di informazione sintetica sull'esito del procedimento di consultazione.
- Il coordinatore per le attività di consultazione e il responsabile del procedimento di consultazione.

- La consultazione quale mezzo per l'implementazione degli strumenti per il miglioramento della qualità della regolazione
- **Attività di verifica dell'attuazione della Direttiva.**

Pur non avendo forza di legge e non potendo prevalere su contrarie previsioni normative, la direttiva avrà forza vincolante per i Ministeri che sono tenuti a rispettarne i principi e a motivare ogni eventuale deroga alle previsioni della stessa.

In ogni caso ogni deroga deve essere menzionata nel documento di consultazione che deve indicarne le ragioni e le misure adottate affinché la consultazione sia condotta nel rispetto dei principi espressi. L'ambito di applicazione della direttiva comprenderà dunque, non solo l'attività di nuova regolazione ma anche quella di revisione, modificazione ed eliminazione della regolazione esistente.

Nel rispetto degli strumenti già previsti dalla legislazione esistente, i Ministeri competenti potranno prevedere la possibilità di ricorrere a specifici meccanismi di consultazione di altri soggetti pubblici interessati all'attività di regolazione.

L'obiettivo della consultazione pubblica è di predisporre un assetto regolatorio proporzionato, utile ed adeguato attraverso la partecipazione dei soggetti potenzialmente interessati. A questo scopo, unitamente al documento di consultazione, sarà messo a disposizione del pubblico un documento riassuntivo, preferibilmente non più lungo di due pagine, che indichi sinteticamente i punti chiave della proposta di regolazione.

### Tempi

***L'ultimazione delle Linee Guida è prevista per febbraio 2005***

### Costi

costi stimati per la realizzazione del progetto

## Allegato 10

### Scheda di Progetto

#### RIFORMA DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

##### Motivazioni del progetto

L'esigenza di porre l'accento sulla qualità della formazione è comune a ogni ambito produttivo, se l'obiettivo da perseguire è il miglioramento della competitività della struttura economica di un paese. Scarso rilievo ha - a tal riguardo - la **distinzione tra formazione nel settore "privato" e settore "pubblico"**. Pur conservando peculiarità proprie i due ambiti sono - e devono essere considerati - le due facce di una stessa medaglia. Sarebbe fuorviante ridurre la **"formazione pubblica"** a mero processo di *routine*, ignorandone le potenzialità e la diretta influenza sulle *policy* volte migliorare la qualità dell'azione amministrativa.

La formazione del personale della PA - intesa come elemento dinamico e fondante del processo di innovazione della PA - quale motore della competitività, necessita di una ridefinizione della cornice ordinamentale ed organizzativa in assonanza a quanto ribadito nel Consiglio europeo del febbraio 2005 (21/02/2005) che ribadisce la concentrazione delle riforme e degli investimenti sui punti chiave per la società dei saperi, in particolare:

- Realizzare l'obiettivo di Lisbona di un aumento sostanziale degli investimenti pubblici e privati per quanto riguarda l'istruzione e la formazione;
- Sviluppare una cultura dell'eccellenza nonché sistemi di valutazione per assicurare che i sistemi d'istruzione e formazione dell'U.E. diventino un riferimento mondiale di qualità;
- Migliorare il buon governo a livello nazionale coinvolgendo tutti i soggetti direttamente interessati, incluse le parti sociali e migliorando il coordinamento tra le autorità pubbliche interessate;
- Elaborare e attuare un quadro europeo delle qualifiche.

A tal fine è indispensabile un rafforzamento del sistema formativo del personale pubblico centrale e periferico, da attuare potenziando gli strumenti operativi del Dipartimento della Funzione Pubblica (Scuola Superiore Pubblica Amministrazione e Formez) e attraverso una legge quadro che regoli il sistema della formazione del personale delle pubbliche amministrazioni per poter condurre a "sistema" una realtà che negli anni si è sempre più sviluppata, a volte non evitando

inutili sovrapposizioni, e sperimentando disfunzionalità diffuse che spesso hanno impedito l'individuazione di precisi centri di imputazione delle derivanti responsabilità.

Appare evidente che la conduzione a sistema della formazione pubblica dovrà essere in linea con i livelli di maggior efficienza che le pubbliche amministrazioni dovranno poter garantire in accordo alla iniziativa di *Human Governance* inaugurata dal Ministro per la funzione pubblica.

### Obiettivi e risultati attesi

Nell'arco di un triennio, sotto la guida di una struttura di missione creata *ad hoc*, si intende condurre "a sistema" la realtà della formazione pubblica privilegiando:

- Modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e semplificazione amministrativa in linea con i principi di *Human Governance* inaugurata da Ministro per la Funzione Pubblica
- Definizione e gestione di politiche di sviluppo locale
- Sviluppo delle funzioni e dei servizi di comunicazione pubblica
- Arricchimento degli strumenti e delle tecnologie applicate allo sviluppo delle risorse umane
- Ottimizzazione della allocazione delle risorse destinate alla formazione, secondo le linee di indirizzo annuali, ed efficacia delle modalità di rendicontazione dell'attività di formazione dei pubblici dipendenti.

### Descrizione del Progetto

Il sistema formativo del personale pubblico, centrale e periferico, deve adeguarsi ai nuovi obiettivi attraverso azioni di sistema pianificate e diffuse nei diversi settori delle PPAA da attuare potenziando gli strumenti operativi della Funzione Pubblica (Scuola superiore Pubblica Amministrazione e Formez).

È essenziale impostare una proposta legislativa che disciplini il "sistema" della Formazione del personale delle PPAA. che istituzionalizzi il sistema formativo pubblico e, altresì, gli attori, le procedure, i processi, al fine di tracciare il sentiero per tutte le amministrazioni pubbliche, da seguire nella programmazione e realizzazione dell'offerta formativa, che abbia ad oggetto la *direttiva annuale*, al momento ferma al 2001, *del Ministro per la Funzione pubblica* (quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri).

Il sistema della Formazione dovrebbe avere al suo vertice il Presidente del Consiglio dei Ministri (per delega e competenza *ratione materiae* il Ministro della Funzione Pubblica) che ne determina ogni anno l'indirizzo politico.

Appare utile prevedere la costituzione di un organo collegiale – Consiglio superiore della formazione pubblica - con a capo il Presidente del Consiglio dei Ministri (per delega e competenza *ratione materiae* il Ministro della Funzione Pubblica) che rappresenti il luogo di coordinamento delle linee generali annuali dell'attività formativa pubblica tenendo conto dell'attività programmatica del Governo e delle singole Amministrazioni, centrali e periferiche e che si compone dei soggetti pubblici di formazione, dei rappresentanti della Conferenza Stato/regioni e delle parti sociali (per es. CNEL).

La previsione di una **Struttura di Missione per la Riforma della Formazione del Personale delle PP.AA.**, presso la Presidenza del Consiglio – DFP, rappresenta il mezzo ideale per porre in essere le azioni necessarie al raggiungimento di una riforma necessaria agli obiettivi di Lisbona in particolare, e a un rilancio delle potenzialità – in termini di competitività – della Pubblica Amministrazione e dei suoi dipendenti più in generale. Nello specifico, la Struttura di Missione *ad hoc* dovrà predisporre:

- Azioni di sistema per lo studio e la redazione di una normativa quadro del sistema formativo per il personale della P.A., che preveda a, altresì, l'istituzione del Consiglio superiore della formazione pubblica;
- Azioni di sistema sull'impostazione strategica e l'attuazione degli interventi migliorativi della qualità della formazione del personale della P.A. in particolare nella redazione dei piani formativi annuali di competenza delle singole amministrazioni a livello centrale e periferico.
- Azioni di sistema per individuare le forme e gli strumenti di collaborazione interistituzionale per il miglioramento della qualità delle azioni formative pubbliche.
- Azione di sistema per la realizzazione di un intervento di formazione pilota, per avvicinare il personale pubblico ai principi di gestione della Qualità.
- Azioni di sistema per la realizzazione di workshop tematici (sport, cultura, formazione, etc.) nei quali i singoli gruppi di lavoro analizzeranno i propri processi tipici, rileggendoli nell'ottica del miglioramento ed dell'apprendimento.
- Azioni di sistema per l'elaborazione di modelli di valutazione, accreditamento e certificazione congruenti con le esigenze delle diverse tipologie di formazione e, soprattutto, in grado di stimolare una cultura della qualità nella formazione.
- Azioni di sistema per la realizzazione della certificazione del sistema qualità nella PA al fine di assicurare l'aggiornamento del proprio sistema, mantenerne l'efficacia oltre che la rispondenza ai requisiti formali.
- Azioni di sistema assicurare un'adeguata formazione iniziale e continua dei soggetti, dirigenti e funzionari, che nelle pubbliche amministrazioni siano

individuati come responsabili della realizzazione promozione e diffusione della Human Governance. La formazione dovrà garantire agli operatori, organizzati in Network, il possesso del know-how per diffondere la conoscenza e la consapevolezza dei principi della Human Governance fra il personale delle Amministrazioni centrali e locali

### **Tempi**

Annualità 2006/2009

### **Risorse Finanziarie**

Per attuare una ridefinizione sistemica della formazione pubblica in linea con gli obiettivi del piano competitività, e per istituire una Struttura di Missione *ad hoc* occorre programmare uno stanziamento di risorse straordinario pari a € 47 milioni annui (di cui € 17 milioni già stanziati per il potenziamento di SSPA e Formez)

## Dipartimento della funzione pubblica

### Allegato 11

#### Scheda di Progetto

#### LINEE GUIDA PER UN APPROCCIO STRATEGICO ALLA SEMPLIFICAZIONE ED ALLA *BETTER REGULATION*

##### Motivazioni del progetto

Gli interventi in materia di *semplificazione e migliore qualità della regolazione*, fino ad oggi sperimentati, scontano la debolezza di misure adottate soltanto ad un livello tecnico e non collocate in una *policy* unitaria, a livello soprattutto politico (le citate conclusioni di Lisbona parlano di “*strategia ... per azioni coordinate*”).

Difatti, se è vero che *la semplificazione e la qualità della regolazione* costituiscono un interesse pubblico autonomo rispetto agli interessi pubblici sostanziali oggetto di ogni intervento normativo, è anche vero che tale interesse, se non sostenuto da una specifica volontà politica, appare recessivo nel confronto con gli altri interessi “di settore”, dotati di ben maggiore capacità di penetrazione ed affermazione sul piano politico ed amministrativo. Tale situazione di asimmetria, ove non affrontata adeguatamente, produce inevitabilmente (talvolta in modo anche inconsapevole) conseguenze negative in termini di maggiore onerosità delle normative introdotte nei confronti dei destinatari e di minore chiarezza e “qualità” delle medesime.

Da ciò, nasce l'esigenza improrogabile di definire un approccio strategico al tema della *semplificazione e della better regulation*, che preveda l'adozione di una *policy* di qualità della regolazione, che collochi in un contesto unitario, e al livello più elevato possibile iniziative ora separate.

L'inesistenza a livello statale di un unico responsabile politico per queste attività, implica – per dare la giusta continuità a tale *policy* - l'esigenza di individuare le forme più opportune di una “*task force per la semplificazione e per la better regulation*” di livello politico, che preveda la responsabilizzazione sul tema dei singoli Ministri di settore, ed un loro coinvolgimento diretto.

Un coinvolgimento a livello politico, necessita di un supporto tecnico, agile ma adeguato, indispensabile per lavorare insieme con le amministrazioni di settore.

In quest'ottica la commissione di esperti recentemente costituita per l'attività di supporto – nella semplificazione normativa e regolamentare – all'azione del Ministro della funzione pubblica con la L. n. 80/05 costituisce l'organismo ideale a cui delegare la indispensabile funzione di supporto tecnico della “*task force per la semplificazione e per la better regulation*”. È indispensabile però adeguare la composizione della Commissione di Esperti del DFP ad “alto livello” e in senso multidisciplinare, per poter dare impulso e valutare, con metodologie non meramente giuridiche ma soprattutto economiche e statistiche, le misure di semplificazione e di analisi di impatto avanzate dalle amministrazioni di settore.

È altresì, fondamentale il rafforzamento degli uffici dei Ministri di settore che abbiano compiti di *drafting* normativo e di analisi di impatto della regolazione nonché l'individuazione, nell'ambito di ciascun Ministero, di un responsabile delle attività di semplificazione e qualità della regolazione che funga da referente istituzionale “tecnico” della *task force* e della sua struttura di supporto.

La *task force* e la sua struttura di supporto tecnico dovrebbero costituire anche un punto di riferimento e di dialogo – da parte statale – per la semplificazione della regolazione regionale. La sede istituzionale del “tavolo” dovrebbe essere la Conferenza Stato-Regioni, cui parteciperebbe il responsabile politico della *task force per la semplificazione e per la better regulation* o un suo delegato. La veste formale degli atti concordati potrebbe restare flessibile ed essere demandata alla scelta delle parti: pertanto, potrebbe trattarsi di accordi ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs. n. 281 del 1997 (lo strumento più flessibile ivi previsto), ovvero di intese ai sensi dell'art. 8 della “legge La Loggia” n. 131 del 2003.

#### **Obiettivi e risultati attesi**

Si intende perseguire l'istituzionalizzazione delle iniziative a supporto della semplificazione e della *better regulation*, in modo da tradurre in pianta stabile la *policy* di qualità della regolazione per poterla rendere politicamente “visibile”, non episodica, periodicamente misurabile in termini di riduzione di atti, tempi e costi. Utile a identificare le priorità degli interventi di riduzione degli oneri burocratici e assicurarne la “fattibilità”, anche predisponendo interventi non normativi a sostegno delle riforme (ad esempio, strategie di comunicazione e di formazione, programmi di supporto).

### **Descrizione del Progetto**

L'istituzionalizzazione di un approccio strategico alla semplificazione ed alla *better regulation* deve procedere attraverso tre fondamentali linee guida:

- L'ottimizzazione delle funzioni, l'integrazione delle competenze e l'adeguamento della struttura operativa della Commissione di Esperti del DFP (organismo già operativo), creando una efficiente struttura di supporto che coadiuvi la "*task force per la semplificazione e per la better regulation*". È utile, ai fini di una reale istituzionalizzazione, prevedere la traduzione in organo permanente della Commissione Esperti del DFP adeguata alle nuove competenze.
- L'individuazione, nell'ambito di ciascun Ministero del referente istituzionale "tecnico" della *task force* e della sua struttura di supporto (Commissione esperti del DFP), dotandolo di un apparato stabile e dedicato alla semplificazione ed alla *better regulation*.
- Rafforzamento permanente degli Uffici dei ministri di settore che abbiano compiti di *drafting* normativo e di analisi di impatto della regolazione individuando competenze specifiche in materia di semplificazione e di *better regulation*, distinguendo i compiti degli Uffici Legislativi da quelli, nuovi, delle strutture, che nei singoli Ministeri, si occuperanno di semplificazione e *better regulation*.

### **Tempi**

Annualità 2006/2009

### **Risorse Finanziarie**

Occorre programmare uno stanziamento straordinario di tre milioni di euro annui.